

La storia/2**GIULIA GENTILE**

giuglia@libero.it

Dal giorno del suo rimpatrio in Nigeria, martedì scorso, di lei non si sa più nulla. E da almeno 48 ore anche il fidanzato si è reso irreperibile. Intanto, l'Ufficio immigrazione della Questura di Bologna ribadisce che tutto si è svolto con la massima attenzione e rispetto delle regole. Mentre anche il direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir, organizzazione umanitaria fondata sotto il patrocinio dell'Unhcr), Christopher Hein, ha scritto all'ambasciatore italiano ad Abuja, in Africa, per chiedere chiarimenti. Da emblema del dramma quotidiano che sono costretti a vivere gli immigrati senza documenti in Italia, prende i contorni del caso internazionale la vicenda di Faith Aiworo, nigeriana di appena 23 anni rimpatriata la scorsa settimana con un provvedimento lampo dalla questura bolognese. La straniera, in Italia dal 2006 ma priva di documenti in regola, nel Paese d'origine ora rischia la condanna a morte per impiccagione. In Africa, denuncia il suo legale Alessandro Vitale, sarebbe accusata di omicidio anche se la vittima - «figlio di una delle più potenti famiglie di Benin city» - sarebbe morta nel corso di una brutale colluttazione dopo aver tentato di stuprare la ventitreenne.

La famiglia della vittima, racconta la donna nella richiesta di protezione inviata in questura - «a seguito di corruzione aveva ricevuto garanzie circa la mia sicura condanna a morte. E se non mi ammazzano, nel mio Paese le vittime di stupro le trattano come lebbrose». Per questo, proprio il giorno della sua espulsione - martedì 20 - l'avvocato aveva inviato via fax all'Ufficio immigrazione una richiesta di protezione internazionale controfirmata da Faith. Ma la richiesta, dicono in piazza Galilei, sarebbe arrivata troppo tardi: la macchina della burocrazia si era già messa in moto. Così come le volanti che avevano accompagnato fino all'aeroporto di Fiumicino la ventitreenne per imbarcarla sul primo volo per Lagos. «Tutte scuse - attacca l'avvocato Vitale - fin tanto che Faith si trovava sul suolo italiano, la polizia avrebbe dovuto bloccare l'espulsione a fronte di documenti che mostravano la richiesta d'asilo pendente a suo carico». Ma per la dirigente dell'Ufficio immigrazione, Marika Lomastro, «nessuno

Faith cacciata da Bologna: «Aiutatemi, in Nigeria rischio l'impiccagione»

Della giovane donna rimpatriata martedì scorso con un provvedimento lampo non si sa più nulla. Nel suo Paese sarebbe accusata di aver ucciso l'uomo che voleva violentarla. La Questura: espulsione regolare



Foto Reuters

Donna immigrate Per molte l'incubo dell'espulsione in Paesi che non rispettano i diritti